Libertà
Quotidiano della Provincia di Siracusa
Sicilia

Quotidiano
Raffaello Cortina Editore

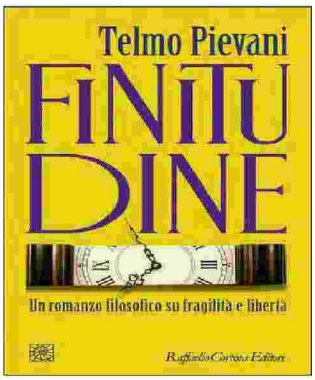
Data 29-11-2020
Pagina 2
Foglio 1

Telmo Pievani, "Finitudine, un romanzo filosofico su fragilità e libertà", Cortina, pp 280, euro 16

Gli esseri umani siamo il risultato di una lunga serie di imperfezioni

di Andrea Bisicchia

Il tema affrontato attraverso un immaginario dialogo tra Monod e Camus



Telmo Pievani, il suo libro e Andrea Bisicchia

Nei volumi pubblicati precedentemente dall'Editore Cortina Telmo Pievani, filosofo delle scienze biologiche, utilizzando come modelli Lucrezio e Darwin , si è intrattenuto sulle difficoltà dell'essere umano nel farsi strada in una Natura che gli si oppone con tutte le forze, non avendolo "previsto", insieme ad altri organismi viventi, nel processo evolutivo. Pievani tratta quest'argomento in "La via inaspettata" (2011). In fondo, secondo Pievani, siamo il risultato di una serie di imperfezioni che risalgono alla nascita dell'universo, comprese quelle del nostro cervello e del nostro genoma che, a loro volta, contengono altre imperfezioni, trattandosi di fenomeni alquanto complessi.
L'argomento è trattato nel volume "Imperfezione, una storia naturale" (2019). Nel suo ultimo libro, "Finitudine, un romanzo filosofico su fragilità e libertà", sempre pubblicato da Cortina, Pievani indaga il rapporto tra uomo e natura lasciando più spazio al filosofo della scienza che al biologo, come se il filosofo prendesse il sopravvento sullo scienziato.
Il lettore si trova dinanzi a un genere letterario che non appartiene né alla saggistica né alla narrativa né alla trattatistica, anzi sembra che Pievani si diverta a utilizzare forme combinatorie che gli permettono di raccontare il senso della vita, facendo ricorso persino all'uso di una drammaturgia fondata sul dialogo, di cui sono protagonisti due premi Nobel come Monod e Camus, dei quali ha utilizzato due libri: "L'ultimo uomo" di Camus e "L'uomo e il tempo" di Monod, di cui non tralascia "Il caso e la necessità".
La struttura del libro alterna considerazioni scientifiche con considerazioni filosofiche, presenti nei capitoli dove immagina i dialoghi tra Camus e Monod avvenuti, dopo l'incidente che aveva colpito lo scrittore algerino, al Centre Hospitalier, Fontainebleau, nel 1960, dove il biologo si era recato per fargli visita e dove ripercorrono il loro tragitto nella resistenza francese, sempre schierati per i diritti umani, contro ogni forma di integralismo religioso o ideologico. Entrambi convinti della propria finitezza e, nello stesso tempo, consapevoli della incapacità di trovare un significato alla vita. La finitudine, in fondo, contempla questa incertezza, dovuta, purtroppo, alla contingenza della vita e al materiale scadente di cui siamo fatti. Per Pievani, siamo "merce deperibile", che è la vera causa della nostra finitudine. Come riuscire a batterla? Affidandoci ai circuiti di un calcolatore? Oppure sfidando la natura ostile, quella che Leopardi definiva "matrigna"? Una natura che lo stesso potere divino non avrebbe creato così inclemente, così inospitale?

Le imperfezioni delle quali siamo il risultato risalgono alla nascita dell'universo, comprese quelle del nostro cervello e del nostro genoma

Pievani ricorda Lucrezio, di cui utilizza dei brani che pone a base di ogni capitolo, secondo il quale la specie umana è sempre contro natura e per arginarla bisogna avere fiducia nel progresso, che conferisce all'uomo più potere, oppure credere nella scienza, grazie alla quale potrebbe essere migliorata la condizione umana, senza però idolatrare né l'uno né l'altra.
Il risultato è la scoperta della nostra vulnerabilità, dinanzi a una Natura che trova tutte le forme inique per combattere l'uomo. Si tratta di una condizione assurda, sostiene Pievani, pensando che siamo preda di tutto, in particolare di agenti patogeni, e che più siamo globalizzati più la peste infuria nelle sue forme molteplici, come quella del Covid19; infatti i virus ci colgono sempre impreparati. Possiamo salvare vite, accudirle, guarire, ma, per uscirne, osserva Pievani, la fatica non è dissimile da quella di Sisifo, la stessa che prospetta l'assurdità della nostra esistenza. Ma l'assurdo, come riteneva Camus, non va considerato come una conclusione, bensì come un punto di partenza, tanto che una possibile rivolta potrebbe nascere proprio dall'assurdo che trapela da una condizione umana ingiusta e incomprensibile.
Consiglierei Pievani di estrapolare i dialoghi tra Monod e Camus, dando loro la forma di un copione teatrale.
Telmo Pievani, "Finitudine, un romanzo filosofico su fragilità e libertà", Cortina, pp 280, euro 16

Il libro della domenica
Gli esseri umani siamo il risultato di una lunga serie di imperfezioni
Perché si possa accedere alla felicità occorre una educazione particolare

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina